

Gazzetta del Sud 23 Maggio 2010

Il mare “restituisce” trenta chili di hascisc

BARCELLONA, Trenta chili di hascisc, suddivisa in sessanta panetti dal peso di mezzo chilo l'uno sigillati in maniera impermeabile, sono stati recuperati nel pomeriggio di ieri dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Barcellona impegnati in un servizio di prevenzione sul lungomare di Calderà.

La sostanza stupefacente è stata rinvenuta a poca distanza dalla foce del torrente Longano. Il pacco al cui interno era custodito lo stupefacente - il cui valore è stato stimato dagli stessi investigatori in circa 250.000 euro - è stato notato tra le onde, a ridosso della spiaggia, da un graduato dell'Arma. Immediato a questo punto il recupero del carico che presentava evidenti segni di una prolungata permanenza in mare.

Le indagini sono state avviate sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona, dott. Francesco Massaro. Tra le ipotesi avanzate nell'immediatezza del rinvenimento quelle che l'hascisc sia accidentalmente caduto in acqua da qualche imbarcazione in transito o che il pacco sia stato volontariamente buttato in mare da qualcuno che temeva i controlli da parte delle forze dell'ordine o, ancora, che il carico fosse atteso a terra da qualche organizzazione criminale della zona che attendeva la notte per recuperarlo. Si tratta ovviamente di ipotesi in attesa di riscontri investigativi. Nel frattempo non è escluso che, anche nella giornata di oggi, si possa decidere di procedere con una "ricognizione" della spiaggia per verificare la presenza di altri plichi. Analogo controllo potrebbe essere condotto in mare con l'ausilio delle motovedette del Comando provinciale.

I panetti di hascisc, tutti pazientemente sigillati con il nastro isolante, presentavano - secondo le prime indiscrezioni - dei segni identificativi necessari per risalire al "produttore" dello stupefacente o all'organizzazione criminale che si è occupata della sua vendita all'ingrosso. La droga verrà ora inviata agli esperti del "Raggruppamento investigazioni scientifiche" di Tremestieri il cui compito sarà quello di accertarne la purezza. Da un primo riscontro visivo si tratterebbe comunque di stupefacente di ottima qualità.

Una analoga "pesca miracolosa" era avvenuta, l'8 febbraio scorso, a Messina, sulla spiaggia di Mortelle, nella zona nord della città, all'altezza di uno dei tanti lidi balneari che affollano una zona a destinazione prettamente turistica. Anche in quella occasione a dare l'allarme fu un appartenente alle forze dell'ordine (si trattava di un agente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico" della polizia di Stato) che, libero dal servizio, si insospettì vedendo sulla spiaggia, dove si era recato per pescare, un contenitore artigianale di colore blu quasi completamente insabbiato. Una curiosità che consentì agli investigatori di recuperare, come poco dopo accertato, 34 chili di hascisc già suddivisa in panetti di circa un etto l'uno, per un valore complessivo che avrebbe sfiorato anche in quella occasione i 250.000 euro.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENESE ANTIUSURA ONLUS